

# E' pronto il piano per le PP.SS. Molte le critiche a De Michelis

Una complessa ristrutturazione dell'intero sistema, che comprende smobilizzi, privatizzazioni e passaggi azionari - Una drastica riorganizzazione dei settori tessile, siderurgico, alimentare - Trasmesso ieri al CIPI il piano Finsider: l'esame entro il 27 ottobre?

ROMA - Una complessa ristrutturazione dell'intero sistema delle partecipazioni statali è contemplata nella relazione programmatica per il 1982 preparata dal ministro De Michelis. Vi sono compresi smobilizzi, privatizzazioni, passaggi azionari, la nascita di una nuova finanziaria (la «Fintrasporti») e la nazionalizzazione delle attività passeggeri sulle acque interne (svolte dalla Tirrenia), scelte che hanno già ricevuto nelle scorse settimane molte critiche. Ieri, intanto, è stato trasmesso al CIPI (comitato interministeriale per la politica industriale) il piano di risanamento della siderurgia pubblica (piano Finsider), che dovrebbe essere esaminato entro il 27 ottobre.

ziende pubbliche si concentrerebbero attorno alla Lanerossi e alla Lebole, mentre è prevista la cessione dello stabilimento di Empoli (Lanerossi), delle società «Mariane» e «Nuova Saccardo».

Nel settore cementiero (Cementir) De Michelis prevede due ipotesi: la cessione, o, in alternativa, l'integrazione con il settore costruzioni delle aziende a partecipazione statale. Per il turismo: secondo De Michelis si tratta di valutare possibilità di collegamento delle aziende con l'INSUD, mentre un caso a parte è quello della attività passeggeri sulle acque interne della Tirrenia, che per De Michelis dovrebbe trovare una collocazione analogica a quella delle ferrovie statali.

Le numerose proposte di De Michelis per le riorganizzazioni riguardano tutti i settori. Per la siderurgia, l'accordo Finsider-Teksid (gruppo FIAT) dovrebbe portare secondo De Michelis alla mutua integrazione per i prodotti lunghi e gli acciai speciali, possibilmente con la costituzione di una nuova società a

partecipazione minoritaria FIAT, che dovrebbe gestire gli impianti migliori; per i prodotti inossidabili, si prospetta la confluenza nella Terni-Terminios; per i prodotti piani in acciaio comune è previsto il passaggio alla Nuova Italsider. Per l'impiantistica legata al settore siderurgico si prevede un unico raggruppamento guidato dall'Italimpianti.

Per la chimica si parla della sistemazione degli impianti Liquichimica e SIR e dell'accordo ENI-Oxy. Per l'auto la relazione si limita a ricordare gli accordi Alfa-Nissan e Alfa-FIAT. Per la cantieristica, il passaggio dei cantieri controllati dalla Gepi alla Fincantieri, per la miniera e la metallurgia non ferrosa un coordinamento tra MCS-FEIM e SAMIN-ENI.

Electronica: la Italtel, oltre alla collaborazione con la Telettra (FIAT), dice De Michelis, avvierà tra breve accordi con le multinazionali Ericsson e GTE, mentre per i semiconduttori le attività dovrebbero passare alla SGS, che avrebbe una concentrazione con

Olivetti, FIAT e un gruppo estero.

Alimentare: il settore, a parere di De Michelis, andrà rivoluzionato. La SME (dell'IRI) dovrebbe assumere il ruolo di grande gruppo capace di reggere la concorrenza delle multinazionali, mentre la SOPAL (EFIM) dovrà provvedere alle attività di approvvigionamento proteico e di sostegno industriale. Una parte delle attività della SIDALM dovrebbe essere assorbita nella SME, l'altra privatizzata.

Infrastrutture: l'Italtel dovrà coordinare l'attività delle aziende che fanno capo a ENI ed EFIM (anche la società Autostrade vi dovrebbe essere inquadrata).

Impiantistica: resterebbero i due poli Snamprogetti (ENI) e Italimpianti (IRI), mentre le società che fanno capo all'EFIM forse passerebbero all'IRI. Nel settore aerospaziale è previsto uno scambio di partecipazioni azionarie tra Aeritalia e Agusta; per l'informatica la nuova finanziaria «Fign» dovrebbe coordinare la propria attività con la STET.

ROMA - E' confermato lo sciopero dei vigili del fuoco. La data fissata è il 26 ottobre. Avrà la durata di 24 ore e determinerà fra l'altro la paralisi di tutti gli aeroporti e, di conseguenza, del traffico aereo. Sarà questo l'effetto più appariscente dell'azione di lotta promossa da Cgil, Cisl e Uil. Saranno però garantiti, come sempre avviene, i servizi di emergenza e indispensabili. Nessuna preoccupazione o allarme, quindi, per la sicurezza e la tranquillità della collettività.

Lo sciopero, soprattutto per una categoria come i vigili del fuoco, è una decisione sempre travagliata che si prende quando ormai tutte le altre possibili vie per affer-

## Il 26 scioperano i vigili del fuoco

Sarà bloccato l'intero traffico aereo - Garantiti tutti i servizi di emergenza

mare i propri diritti si sono mostrate vane. Non si può dire che i vigili del fuoco agiscano, come si suol dire, a cuor leggero. Sono anni che non scioperano. Di astensioni del lavoro ne hanno minacciate tante, in diverse occasioni hanno anche fissato date e modalità, ma alla fine hanno sempre sospeso la decisione, fidandosi degli impegni di volta in volta presi dal governo e preoccupati di non arrecare inutili disagi al paese.

Ora la categoria è venuta

nuovamente a trovarsi di fronte ad una situazione di particolare asprezza nei rapporti con il governo e con l'ultima prospettiva dello sciopero per sbloccarla. All'origine di tutto - come è stato rilevato nella conferenza stampa di ieri mattina dal compagno Francesco Piu della funzione pubblica Cgil, da Franco Marini, segretario generale aggiunto della Cisl e da Giorgio Castore della Uil - c'è la mancata realizzazione di un «servizio socia-

le di protezione civile» come richiesto dai sindacati.

E' una vertenza aperta da anni. Ha visto anche momenti di intesa di massima. L'ultima è del febbraio scorso. Quando si parla di protezione civile (intesa come soccorso, ma anche e soprattutto come prevenzione) non la si può concepire come intervento per i soli fatti eccezionali e catastrofici, ma deve essere intesa «come un servizio prestato ogni giorno e in

ogni zona del paese anche per evitare e fronteggiare le grandi catastrofi».

In questo spirito i sindacati richiedono la riforma del corpo dei vigili del fuoco che rappresenta, come si è sottolineato nella conferenza, l'unica vera struttura dotata di un grado di fronteggiare le più diverse calamità. Ufficialmente e pubblicamente non c'è ministro o sottosegretario che si dichiari in disac-

cordo con la proposta. La riforma tutti la vogliono.

Nel fatti però, a fronte di una intesa su alcuni principi, stanno serie divergenze e opposizioni rispetto alla realizzazione concreta della riforma, così come si lasciano inattuati gli accordi da tempo raggiunti o si lasciano marcare diverse vertenze specifiche aperte dalla categoria.

Il ministro degli Interni, Roggioni, ha detto che incontrerà i sindacati giovedì prossimo. Per fare nuove promesse o per un accordo serio sulla riforma? Dalla risposta dipende anche la possibile sospensione dello sciopero.

## Il Tesoro propone l'IMI diviso in tre banche

ROMA - Il ministro del Tesoro ha portato ieri in consiglio dei ministri un progetto di riforma dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) che dà vita, nel suo ambito, a due nuovi istituti finanziari: l'Agencia per gli interventi speciali, il cui capitale è detenuto per non meno del 75% dal Tesoro, e la Sezione autonoma per il finanziamento delle innovazioni tecnologiche (5% del capitale IMI ed il resto diviso fra «oggetti pubblici e privati»).

Viene cambiata la distribuzione del capitale IMI, disponendo che il 60% sia di proprietà pubblica, distribuito non solo alla Cassa Depositi e Prestiti (banca del Tesoro) ma anche tra enti di diritto pubblico operanti nel settore del credito e dell'assicurazione. L'ingresso di nuovi azionisti privati verrebbe agevolato con una disposizione che prevede la facoltà di opzionare obbligazioni convertibili in azioni. L'IMI lancerebbe un prestito a cui sottoscrivitori, in seguito, diventerebbero azionisti.

La Cassa Depositi e Prestiti, tuttavia, sceglierebbe in assemblea un numero di consiglieri proporzionale alla quota di capitale posseduta (questa quota resta imprevedibile). Sia l'IMI che la Sezione autonoma per l'innovazione tecnologica vengono sottoposti alla normale vigilanza della Banca d'Italia.

Il gruppo IMI verrà così ad essere costituito: 1) dall'IMI vero e proprio, con caratteri di banca per il finanziamento di attività industriali e similari; 2) dalla sezione speciale di credito navale; 3) dalla Sezione speciale per l'innovazione tecnologica (oggi Fondo per la ricerca); 4) dall'agenzia per gli interventi speciali, che avrà consiglieri designati in prevalenza dal Tesoro e presidenza IMI; 5) dall'Italfinanziaria, la quale raggruppa le partecipazioni dell'Istituto in una ventina di imprese; 6) dalla partecipazione «per conto dello Stato» nella GEPI; 7) dall'Euramin che raggruppa società finanziarie all'estero; 8) da Fonditalia e Fideuram, gestori di fondi comuni di investimento.

Vengono in tal modo riorganizzate e in un certo senso rianimate attività già esistenti, operanti in un largo spettro dell'economia italiana, a basso regime e con scarsissima capacità di indagine. Di qui l'interrogativo di fondo che suscita il progetto: anche se la nuova articolazione è funzionale, resta da capire dove e come si forma l'indirizzo di questo vasto complesso di attività che continuano ad operare nel cuore del sistema di direzione pubblica dell'economia. I giri di valzer sulla «autonomia gestionale» sono un misero paravento di fronte alla caduta di capacità nell'alimentare finanziariamente i settori produttivi, dirigendovi le risorse e nell'assicurare l'impiego efficiente dei contributi pubblici. L'Agenzia può darsi risolvere certi problemi di snellimento e di responsabilità giuridica; la direzione ed il controllo a fini di impiego efficiente delle risorse sono altra cosa.

Da segnalare, fra l'altro, che il ministro per il Mezzogiorno ha in progetto una ulteriore «certificazione» dell'Ufficio industria. Un nuovo apparato di una trentina di alti funzionari, facente capo al ministro, terrebbe «per conto del ministro» i rapporti con la GEPI; le finanziarie di promozione create attraverso la Cassa; gli istituti speciali di credito e la Cassa stessa; le «strutture di supporto per il Sud»; gli altri ministeri; le organizzazioni sindacali e gli uffici del lavoro; il «mondo industriale»; insomma, il ministero pensa a darsi anch'esso una superstruttura di collegamento con l'apparato finanziario-impresarial, già così prolifico di burocrazia, per la politica nel Mezzogiorno.

## posta pensioni

### Pensione sociale o di invalidità

Sono un dirigente della Lega di Pensionati SPI (CGIL) di Pesaro. Per poter rispondere ai molti quesiti che mi pongono, desidererei sapere quali è il tetto massimo di guadagno del coniuge per aver diritto alla pensione sociale la moglie, priva di ogni risorsa, inabile a ogni lavoro proficuo ed ultrasessantacinquenne. In caso negativo, può la moglie inabile, che ha superato i 65 anni, chiedere la pensione da invalida civile per il cui diritto sembra non sia necessario il limite di guadagno del marito?

AROLDI TEMPESTA  
Pesaro

Se la moglie non ha alcun reddito, la pensione sociale può essere concessa in misura piena a condizione che il reddito del marito non superi la somma di lire 4.372.850 annue. Se il reddito è superiore a questo importo ma è inferiore a lire 6.126.500 la pensione viene concessa in misura ridotta. Per le pensioni di invalidità civile - che l'interessato può senz'altro chiedere - il reddito del marito non è di ostacolo. Basta che la moglie non abbia un reddito superiore a lire 2.927.500 annue, elevate a 6.089.200 lire nel caso in cui venga riconosciuta l'inabilità assoluta.

Rispondiamo con ritardo alla richiesta da te inviata nei primi di giugno scorso, sia a causa delle numerose lettere che ci pervengono giornalmente, sia perché il nostro lavoro ha dovuto subire un naturale rallentamento per lo svuotamento degli uffici per le ferie estive. Comunque, la riliquidazione della tua buona uscita è stata effettuata con delibera n. 209150 del 14-5-1981 e successivamente è stato disposto, in tuo favore, il pagamento della differenza a te spettante mediante l'emissione del relativo dato n. 34. A quest'ora tu hai già incassato la somma che ti è stata spedita. Nel caso contrario, riscrivici.

PIERINO ROSSI  
Colbordolo (Pesaro)

### Entro il 1981 la pensione maggiorata

Da oltre tre anni non riesco ad avere gli assegni familiari per mio figlio Mario, studente, sospeso dal novembre 1978 per aver mandato in ritardo il certificato di studio. Successivamente ho ripresentato i documenti richiesti e, nel gennaio del 1979, mi è stata comunicata l'avvenuta riliquidazione della mia pensione con l'aggiunta della quota di maggiorazione per mio figlio. Fino ad oggi non ho ancora avuto alcuna maggiorazione. Come mai?

LEA TARCHI  
Rosignano S. (Livorno)

### Il ricorso alla Corte dei Conti

In riferimento alla risposta da voi datami l'8 agosto scorso, vi comunico le mie esatte generalità e, per rendervi ancora più agevole il ritrovamento della mia pratica, sciolto alla presente copia fotostatica della raccomandata rr. del 20-5-1980 con la quale chiesi l'attribuzione della 7. categoria di pensione.

ANTONIO SPADA  
Brindisi

### Se c'è ritardo, riceverai un acconto

Sono titolare di pensione supplementare n° 60007413, Cat. 1° con decorrenza dicembre 1971. Dopo aver fatto ricorso il 14-6-1979, al comitato provinciale dell'INPS di Firenze per la ricostituzione della mia pensione, detto istituto il 18-9-1979 ha riconosciuto l'esistenza dei requisiti amministrativi alla data di decorrenza della mia pensione. Da tale epoca, a seguito delle mie reiterati richieste, la risposta è stata sempre la stessa: «La sua pratica è al Centro elettronico di Roma». Dopo più di 17 mesi potrei avere finalmente notizie al riguardo?

NOVELLO BERTELLI  
Firenze

### Riliquidata la buona uscita

Collocato a riposo l'1-7-1979 con i benefici della cura di F. VITENI

Direttore  
CLAUDIO PETRECCIOLI  
Condirettore  
MARCELLO DEL BOSCO  
Vicedirettore  
FRANCO OTTOLENGHI  
Direttore responsabile  
Giovanni Belli  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
PUBBLICITÀ - giornale  
numero n. 4353 - Direzione, Redazione ed Amministrazione:  
00185 Roma, Via del Teatro, 19  
Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353  
4950354 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254  
Stabilimento Tipografico  
G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Teatro, 19